



2023

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Ecco ora il momento favorevole
2Cor6,2

SUSSIDIO LITURGICO QUARESIMA



Guida al tempo
di Quaresima



IMMAGINE IN COPERTINA: Mimmo Paladino, *Messale Romano*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, III edizione italiana, Roma, 2020.

CANTI: *Repertorio Nazionale - Canti per la Liturgia*, Conferenza Episcopale Italiana - Elledici, 2009.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Ecco ora il momento favorevole
2Cor 6,2

Guida
al tempo di
Quaresima

2023



«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2Cor 6,2). Le parole indirizzate dall’apostolo Paolo alla comunità cristiana di Corinto aprono il cammino della Quaresima, tempo di grazia che il Signore Gesù ci dona per ritornare a lui con tutto il cuore e ricominciare una vita nuova, al di là di tutti i nostri fallimenti.

I gesti di carità, le parole della preghiera, i frutti del digiuno di questo tempo di guarigione dell’anima ci aiuteranno a celebrare le festività pasquali «non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità» (1Cor 5,8).

Se la Quaresima è il tempo della conversione, i cinquanta giorni di Pasqua sono un «*laetissimum spatium*» per uscire dall’oscurità della notte e vivere l’incontro con il Risorto, gustare la gioia e alimentare la speranza, crescere nella comunione e raccontare le meraviglie da Dio compiute.

Seguendo la suggestiva immagine dei “Cantieri”, che accompagna il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, il sussidio, proposto dall’Ufficio Liturgico Nazionale, in collaborazione con il Settore Biblico dell’Ufficio Catechistico Nazionale, il Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità e la Caritas Italiana, potrà risultare utile per i presbiteri, chiamati a crescere nell’arte del celebrare, e per le nostre assemblee, desiderose di vivere con verità la purificazione quaresimale e la gioia della Pasqua.

✠ Giuseppe Baturi
Segretario Generale
della Conferenza Episcopale Italiana

Il presente sussidio liturgico-pastorale proposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale accompagnerà il cammino quaresimale e il tempo di Pasqua che vivranno le nostre comunità. Si tratta di uno strumento utile per scoprire, in tutta la loro gravidanza, il percorso quaresimale, tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario, i giorni santi del Triduo Pasquale, centro di tutto l'anno liturgico, i cinquanta giorni del tempo di Pasqua, unica grande Domenica in cui celebrare nella gioia il mistero di Cristo morto, risorto, asceso al cielo e datore dello Spirito.

Il testo farà propria la categoria del "Cantiere", scelta dai nostri vescovi per il secondo anno del cammino sinodale. Nelle indicazioni liturgiche del "Cantiere della Celebrazione", nei commenti alle letture bibliche del "Cantiere della Parola" e nelle meditazioni delle orazioni collette del "Cantiere della Preghiera", quanti faranno uso di questa proposta potranno ricevere lo stimolo e trovare gli strumenti per vivere la liturgia come luogo dell'incontro con il Risorto e riscoprire la bellezza della celebrazione cristiana.

Per facilitare la consultazione e la diffusione nelle diverse comunità, il sussidio è pubblicato in versione pdf per ciascuna celebrazione. Sono pubblicati anche tre testi introduttivi alla Quaresima, alla Settimana santa e al Triduo e al Tempo di Pasqua. In ciascuno di esse sono riportate le presentazioni teologiche e liturgiche del tempo e le proposte per il canto. Nei *file* introduttivi sono inserite anche le schede, curate dal Servizio per la Pastorale delle persone con disabilità e da Caritas Italiana, finalizzate a incoraggiare le nostre comunità a coltivare un atteggiamento inclusivo e a tradurre in concreti gesti di carità quanto nella liturgia celebriamo.

La Quaresima decorre dal mercoledì delle Ceneri fino alla Messa nella Cena del Signore esclusa. Le sue origini non sono molto chiare. Le diverse tradizioni ecclesiali d'Oriente e d'Occidente presentano una interpretazione e comprensione diversificata di essa. Le costanti e le varianti rituali e teologiche espresse dalle loro attestazioni denotano universalmente la Quaresima come tempo di digiuno e di preparazione al Triduo Pasquale.

In Egitto, alla fine del III sec., si praticava un digiuno di quaranta giorni che iniziava dopo il 6 gennaio ed era memoria del digiuno di Gesù dopo il suo battesimo; tale digiuno divenne preparazione alla Pasqua. Il canone 5 del concilio di Nicea attesta come prassi consolidata la Quaresima che precede e prepara alla Pasqua. A Roma, la forte valenza simbolica del numero 40 legato agli eventi storico-salvifici fece in modo che tra il 354 e il 384 si passasse da un iniziale periodo penitenziale di tre settimane ai quaranta giorni. Girolamo è il primo testimone del tempo quaresimale caratterizzato dal digiuno e con indole penitenziale (*Lettere* 22,35; 24,4). I caratteri ascetici e morali, il digiuno e l'esercizio delle virtù sono le costanti dei sermoni quaresimali di Leone Magno.

L'antica Quaresima romana si caratterizzava per le celebrazioni stazionali che si tenevano il mercoledì e il venerdì; successivamente, tra il pontificato di Leone Magno (440-461) e di Gregorio II (715-731) tali celebrazioni furono estese a tutta la Quaresima. Con la presidenza del vescovo, il popolo si riuniva in una chiesa (*collecta*) e in processione giungeva in quella della celebrazione eucaristica (*statio*). La Quaresima era il tempo proprio per la preparazione immediata dei catecumeni che nella Veglia Pasquale avrebbero ricevuto i sacramenti dell'iniziazione, come attestato dal sacramentario *Gelasiano Vetus*. Inoltre, durante la Quaresima i penitenti pubblici compivano il loro percorso di purificazione e al termine del tempo penitenziale, il giovedì santo mattina, erano riconciliati dal vescovo e riammessi

nella comunione ecclesiale. Tutta la comunità era coinvolta in questi percorsi catecumenali e penitenziali.

Alla fine del I millennio, l'indebolimento del catecumenato e la scomparsa della penitenza pubblica affermarono la dimensione ascetico-penitenziale individuale su quella battesimale e comunitaria, si istituì un periodo di pre-Quaresima, si enfatizzarono ulteriori elementi e ritualità penitenziali. Il Vaticano II ha ripristinato la genuina natura battesimale e penitenziale comunitaria nella prospettiva pasquale. Il *Caeremoniale episcoporum* n. 249 presenta con una incisiva sintesi la genuina fisionomia della Quaresima restituita dalla riforma liturgica: «L'annuale cammino di penitenza della Quaresima è il tempo di grazia, durante il quale si sale al monte santo della Pasqua. Infatti la Quaresima, per la sua duplice caratteristica, riunisce insieme catecumeni e fedeli nella celebrazione del Mistero Pasquale. I catecumeni sia attraverso l'"elezione" e gli "scrutini" che per mezzo della catechesi vengono ammessi ai sacramenti dell'iniziazione cristiana; i fedeli invece attraverso l'ascolto più frequente della parola di Dio e una più intensa orazione vengono preparati con la penitenza a rinnovare le promesse del battesimo».

C'è un'intima relazione tra il digiuno, la preghiera, l'elemosina e la ritualità sobria ed essenziale con cui la comunità celebra la Quaresima nel tempo e nello spazio liturgici ed esistenziali. Il tempo quaresimale antepone le domeniche proprie anche alle feste del Signore e a tutte le solennità, come pure le ferie quaresimali hanno la precedenza sulle memorie obbligatorie. Nello spazio liturgico non sono ammessi i fiori sull'altare e ogni altro elemento o ornamento festivo. Il suono degli strumenti è permesso soltanto per sostenere i canti; si omette l'*Alleluia* in tutte le celebrazioni dall'inizio della Quaresima fino alla Veglia Pasquale; nelle domeniche non si canta l'inno *Gloria a Dio nell'alto dei cieli* e nella liturgia oraria si omette l'inno *Te Deum*; i canti per le celebrazioni e per i pii esercizi siano adatti all'indole quaresimale e rispondenti il più possibile ai testi liturgici. Tale ritualità crea ed esprime la tensione pasquale verso cui

tende il cammino quaresimale della Chiesa, in questo modo recupera gradualmente anche la dimensione autentica della vera festa, che è la Pasqua di Cristo. Oltre le celebrazioni dell'itinerario catecumenale proprie per il tempo della purificazione e dell'illuminazione (cf. *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti*, 21-25; 133-192) unitamente al percorso proposto dal Lezionario e dall'eucologia, la Chiesa propone anche le stazioni quaresimali (cf. *Messale Romano*, p. 68,1), le liturgie e le celebrazioni penitenziali (cf. *Rito della penitenza*, 22-30.48-59; 36-37; *Appendice II*, 1-19). In tal modo la doppia indole battesimale e penitenziale costituisce una esperienza integrata e integrale.

La fede popolare quasi naturalmente scandisce il tempo quaresimale proponendo esperienze, tempi e spazi che mettono al centro la meditazione, la drammatizzazione e la contemplazione della passione di Gesù, la venerazione verso Cristo crocifisso, la *Via crucis*, la *Via Matris* (cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, nn. 124-137). La cura di queste forme popolari sempre più alimentate dall'ascolto della parola di Dio, da catechesi semplici e coinvolgenti, armonizzate coi ritmi del tempo liturgico, conducono più facilmente i fedeli alla celebrazione del Mistero Pasquale. Uno sforzo maggiore va fatto per proporre anche esperienze "popolari" che recuperino la dimensione battesimale della Quaresima, come per es. catechesi sul Simbolo apostolico attraverso opere d'arte, spesso custodite negli oratori delle confraternite.

IL LEZIONARIO DELLA QUARESIMA

L'itinerario sacramentale-battesimale è il tema unificante del Lezionario festivo secondo il ciclo A, che ripropone le pericopi evangeliche proprie dell'antico lezionario romano. Di Domenica in Domenica, la liturgia della Parola scandisce le tappe di questo esodo ecclesiale che conduce il popolo dal deserto della prova (I Domenica) al monte della trasfigurazione pasquale (II Domenica), provocando la professione di fede battesimale verso Cristo che disseta, illumina e

donà vita, come ha fatto con la Samaritana al pozzo (III Domenica), con il cieco nato a Siloe (IV Domenica), con Lazzaro al sepolcro (V Domenica).

Domeniche	Profezia	Apostolo	Vangelo
I - Gusto	<i>La creazione dei progenitori e il loro peccato</i> Gen 2,7-9; 3,1-7 + Sal 50	<i>Dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia</i> Rm 5,12-19	<i>Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato</i> Mt 4,1-11
II - Vista	<i>Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio</i> Gen 12,1-4a + Sal 32	<i>Dio ci chiama e ci illumina</i> 2Tm 1,8b-10	<i>Il suo volto brillò come il sole</i> Mt 17,1-9
III - Udito	<i>Dacci acqua da bere</i> Es 17,3-7 + Sal 94	<i>L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato</i> Rm 5,1-2.5-8	<i>Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna</i> Gv 4,5-42
IV - Tatto	<i> Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele</i> 1Sam 16,1b.4.6-7.10-13 + Sal 22	<i>Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà</i> Ef 5,8-14	<i>Andò, si lavò e tornò che ci vedeva</i> Gv 9,1-41
V - Olfatto	<i>Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete</i> Ez 37, 12-14 + Sal 129	<i>Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Cristo, abita in voi</i> Rm 8,8-11	<i>Io sono la risurrezione e la vita</i> Gv 11, 1-45

Perché dal deserto si giunga alla trasfigurazione pasquale, il lezionario guida la comunità tutta e ogni credente alla riscoperta della forza generatrice della Parola, del volto, dell'acqua viva, della luce vera, della vita divina donate con il battesimo. Nel percorso sono coinvolti i sensi ecclesiali e spirituali della comunità: dal gusto della Parola, alla visione del volto, all'ascolto della verità, al tatto delle mani, al profumo della vita.

Durante le ferie quaresimali, le letture del Vangelo e dell'Antico Testamento si corrispondono e si richiamano a vicenda; esse trattano i temi propri del cammino quaresimale. Dal lunedì della quarta settimana è proposta la lettura semicontinua di *Giovanni 5-11*, che conduce la comunità alla celebrazione della grande settimana.

COLLETTE AL TEMPO DI QUARESIMA

Le cinque collette previste dal Messale, a cui uniamo anche quella che introduce il Tempo di Quaresima nel Mercoledì delle Ceneri, costituiscono un intenso itinerario di fede. Si crea, come sarà facile notare, un evidente passaggio dal tema dell'impegno di conversione al suo vero cuore: l'accoglienza della salvezza nel Mistero Pasquale al quale ci si prepara.

Nell'appendice del Messale Romano in lingua italiana troviamo anche per le domeniche di Quaresima delle collette alternative, composte a partire dai testi biblici previsti dal Lezionario per la Domenica specifica. Si tratta di testi particolarmente densi che il presidente della celebrazione può proporre all'assemblea. Qualora si preferisca pregare la prima colletta, si ricorda che quella alternativa può essere utilmente adottata come orazione di conclusione per la Preghiera universale.

LA TEOLOGIA E SPIRITUALITÀ DELLA QUARESIMA

La Quaresima è al contempo memoria degli eventi salvifici prefigurati e compiuti e attualizzazione salvifica nell'oggi della Chiesa. La Quaresima, «mistero dei quaranta giorni» (cf. Inno per l'Ufficio delle Letture), è memoria dei quaranta giorni in cui Dio fece piovere sulla terra ai tempi di Noè (cf. *Gen* 7, 4); memoria dei quarant'anni di esodo nel deserto per l'antico Israele (cf. *Dt* 2,7; *Gs* 5,6); memoria del tempo della prova per il popolo nel deserto [cf. *Sal* 94 (95),10] durante il quale mangiò manna (cf. *Es* 16,35); memoria dei quaranta giorni dell'incontro di Mosè con Dio sul Sinai (cf. *Es* 24,18; 34,28; *Dt* 9,9.18; 10,10); memoria del cammino di Elia verso il monte Oreb (cf. *1Re* 19,8); memoria della sfida di Golia contro Israele (cf. *1Sam* 17,16); memoria della predicazione profetica di Giona a Ninive (cf. *Gn* 3,4); memoria del tempo di prova trascorso da Cristo nel deserto (cf. *Mc* 1,13) e delle tentazioni (cf. *Mt* 4,2; *Lc* 4,2); memoria del tempo della sua salita verso Gerusalemme (cf. *Lc* 9,51-56). La Quaresima per

la Chiesa è tempo di esodo e di prova nel deserto della storia, tempo del cammino verso Dio e dell'incontro con lui, tempo di ascolto e purificazione, tempo della vittoria sulle tentazioni e della sequela di Cristo.

La salita verso il monte della Pasqua - La liturgia della Chiesa, attraverso una mirabile sintesi biblica, contempla la Pasqua come il nuovo monte della grazia e dell'incontro verso il quale la Chiesa è speditamente diretta (cf. *Prefazio V della Quaresima*). La Chiesa è il nuovo popolo che il Signore conduce nel deserto perché vivendo il suo esodo sperimenti le meraviglie compiute in lei da Cristo Salvatore. Il cammino quaresimale è la salita verso il monte di Dio - la Croce - dove il Signore rivelerà la sua gloria - Cristo crocifisso e risorto - realizzando il comandamento nuovo della carità. L'itinerario quaresimale è l'itinerario pasquale tracciato da Cristo e seguito dai suoi discepoli, rinati da Acqua e da Spirito.

La discesa verso il fonte battesimale - La comunità ecclesiale accoglie, prepara e accompagna coloro che ormai sono prossimi a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione nella Veglia pasquale, durante la quale i catecumeni diventeranno cristiani. Il loro itinerario è una graduale immersione nel mistero che attraverso la pedagogia ecclesiale li condurrà alla nuova nascita secondo lo Spirito. Gli eletti - con gli *scrutini*, che purificano il cuore dalle loro fragilità e rafforzano le buone predisposizioni, e le *consegne* (*Traditiones*), che preparano all'illuminazione della fede - durante la Quaresima sono incamminati verso la discesa al fonte, nel quale ritualmente saranno immersi durante la Veglia pasquale. Anche coloro che già sono cristiani sono richiamati a fare memoria del dono ricevuto per rinnovare l'adesione ad esso. Questa memoria «rinнова insieme con i catecumeni l'intera comunità dei fedeli e li dispone alla celebrazione del Mistero Pasquale, in cui dai sacramenti dell'iniziazione vengono inseriti» (*Ad Gentes*, 14).

Sacramento della nostra conversione - Attraverso l'assiduo ascolto della Parola, la preghiera costante, la penitenza, il combattimento spirituale e le opere di carità fraterna la comunità si lascia rinnovare dallo Spirito perché l'atteggiamento di conversione permanente in tutti e in ciascuno attui il Mistero Pasquale di Cristo. La Quaresima è veramente un segno sacramentale: «*Per annua quadragesimalis exercitia sacramenti*» (*Collecta, Dominica I in quadragesima*). Gli «*annuali esercizi del sacramento quaresimale*» fanno crescere la Chiesa nella conoscenza del Mistero di Cristo e la rendono capace di una degna testimonianza cristiana. Preghiera, penitenza ed elemosina sono esercizi ecclesiali e personali perché si possa diventare agili e discendere al fonte per l'illuminazione e salire al monte della Pasqua per la gloria.

L'eucologia del Messale, il Lezionario e i Rituali del RICA e della Penitenza insieme alla ritualità costituiscono un patrimonio unico e inscindibile, che nella loro circolarità ermeneutica plasmano la comunità e la rendono partecipe della passione e della Pasqua di Cristo.

LA SPIRITUALITÀ DEL TEMPO DI QUARESIMA

I canti per il Tempo di Quaresima devono esprimere le caratteristiche proprie di questo tempo liturgico, che precede e dispone alla celebrazione della Pasqua.

La Quaresima è tempo di ascolto della Parola di Dio e di conversione, di preparazione e di memoria del Battesimo, di riconciliazione con Dio e con i fratelli, di ricorso più frequente alle «armi della penitenza cristiana», cioè, la preghiera, il digiuno, l'elemosina (cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia* 124).

Alla luce di ciò è necessaria una particolare cura nella **scelta dei testi intonati**, pertinenti teologicamente e degni da un punto di vista letterario, e allo stesso tempo comprensibili dalle assemblee a cui sono destinati.

È opportuno che le melodie siano semplici ed essenziali rispetto agli altri tempi liturgici, proprio per aiutare i fedeli a immergersi nel “digiuno” quaresimale, espresso anche dalla essenzialità della liturgia di questo tempo.

ALCUNE INDICAZIONI MAGISTERIALI

- Non viene cantato l’Inno di Gloria, tranne che nelle solennità e nelle feste (cf. OGMR 53);
- al posto dell’Alleluia si canta il versetto posto nel Lezionario prima del Vangelo. È possibile anche cantare un altro salmo o tratto, come riportato nel Graduale (cf. OGMR 62 b);
- il suono dell’organo e di altri strumenti musicali è permesso solamente per sostenere e accompagnare il canto. Nella Domenica *Laetare* (IV di Quaresima), nelle solennità e le feste è possibile il suono dell’organo da solo, naturalmente utilizzato con moderazione, rispettando la spiritualità di questo tempo

liturgico, evitando di anticipare la gioia della Pasqua (OGMR 313).

LA SCELTA DEI CANTI

- Potrebbe essere utile utilizzare il medesimo **canto d’Ingresso** per tutte le domeniche di Quaresima, o due canti differenti: uno per le prime due domeniche, visto il loro legame (tentazioni/trasfigurazione), e uno per le altre tre domeniche di Quaresima, con una particolare attenzione alla tematica battesimale propria del ciclo di letture dell’anno A.
- È opportuno valorizzare il canto dell’**Atto penitenziale**, vista l’assenza del canto del Gloria, ricorrendo alla **seconda formula del Messale Romano**, la prima parte del quale riprende il v. 1 del Salmo 50, salmo penitenziale per eccellenza, oppure utilizzando la III formula con i tropi per il tempo di Quaresima.
- Per i **canti alla preghiera eucaristica** e la **litania alla frazione del pane**, potrebbe rivelarsi utile utilizzare la medesima melodia per un certo numero di anni, riservandola a questo tempo liturgico, in modo che la ciclica ricomparsa possa rappresentare una certa *memoria sonora* del tempo di Quaresima per i fedeli.
- Per il **canto di Comunione** è bene fare riferimento alle Antifone di Comunione proprie del Messale Romano per l’anno A, mettendo in luce come la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica costituiscano un unico atto di culto.
- Preparando opportunamente l’assemblea, potrebbe rivelarsi utile **omettere il canto per la presentazione dei doni**, in modo particolare nella V Domenica di Quaresima, proprio per immergere i fedeli, tramite il silenzio, nel clima penitenziale e di digiuno di questo tempo liturgico.
- È bene **congedare** l’assemblea in silenzio.

PROPOSTE DI CANTO PER IL TEMPO DI QUARESIMA

Canto:	Spezza il tuo pane
Musica:	<i>Matteo Lattarulo*</i>
Ispirato a Is 58	
Forma:	Canzone
Uso liturgico:	Comunione e Presentazione dei doni

Il canto proposto è ispirato a Is 58, testo che la liturgia propone all'inizio del tempo di Quaresima, nell'Ufficio delle letture (Prima lettura, *Isaia* 58,1-12) del Mercoledì delle Ceneri e nella celebrazione eucaristica del venerdì dopo le Ceneri (Prima lettura, *Is* 58, 1-9). Il profeta Isaia, nel brano in questione, mette in luce quale sia il digiuno gradito a Dio: dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, vestire chi è nudo.

Il testo, quindi, ben introduce i fedeli alla spiritualità della Quaresima, anche grazie all'andamento melodico, che ben sostiene il senso del testo.

Il canto si dimostra particolarmente adatto per accompagnare la Comunione dei fedeli ed eventualmente per la Presentazione dei doni. Le strofe potrebbero essere affidate al coro (alternando eventualmente voci maschili e voci femminili) mentre l'assemblea canta il ritornello.

* Giovane musicista italiano. Ha conseguito la Laurea di primo livello in Pianoforte al Conservatorio statale di musica "F. Cilea" di Reggio Calabria, e frequentato il Corso di Perfezionamento Liturgico Musicale (COPERLIM) della CEI, classe "Composizione per la Liturgia".

Spezza il tuo pane

testo: ispirato a Isaia 58

musica: Matteo Lattarulo

Assemblea

♩ = 64

Spezza il tuo pa-ne con l'affa - ma - to e ac - co - gli in casa tua i

mi - se-ri: que-sto è il di - giu-no che il Si-gno-re vi chie - de.

1. Se a - pri-rai il tuo cuore all'af - fa - ma-to se sazie-rai l'afflit - to di cuo - re al-
2. La tua giu - stizia pre - ce - de - rà i tuoi pas-si ti segui - rà la gloria del Si-gno - re al-

1. lo - ra brille - rà fra le te - nebre la lu - ce la tu - a te - nebra sa - rà come il merig - gio.
2. lora in - vocherà il Si - gnore tu - o Di - o, chiederai a - iu - to ed e - gli ci sa - rà.

17

Spezza il tuo pa-ne con l'affa - ma - to e ac - co - gli in ca - sa tu - a i

21

mi - se-ri: questo è il di-giuno che il Si-gnore vi chie - de. de

**Rit. Spezza il tuo pane con l'affamato
e accogli in casa tua i miseri:
questo è il digiuno che il Signore vi chiede.**

1. Se aprirai il tuo cuore all'affamato
se sazierai l'afflitto di cuore
allora brillerà fra le tenebre la luce
la tua tenebra sarà come il meriggio.
(cf. Is 58,10)
2. La tua giustizia precederà i tuoi passi
ti seguirà la gloria del Signore
allora invocherai il Signore tuo Dio,
chiederai aiuto ed egli ci sarà.
(cf. Is 58,8-9)

LA PAROLA

FAME E SETE DI GIUSTIZIA

Il digiuno col quale si apre ogni Quaresima evoca esplicitamente il tema della fame. E il tema della fame richiama subito la dimensione della giustizia. Non la giustizia da praticare «davanti agli uomini per essere ammirati da loro» (Mt 6,1-18), né il digiuno degli ipocriti che fanno la carità al suono delle loro trombe. Tutti questi «hanno già ricevuto la loro ricompensa» ma certamente non hanno contribuito a che il problema della fame, figlio delle disuguaglianze, trovi una soluzione. Perché esso possa essere affrontato in modo vero ed efficace è necessario avere «fame e sete della giustizia» (Mt 5,6).

DAL MAGISTERO

papa Francesco, nel discorso tenuto in occasione della Sessione annuale della Giunta Esecutiva del Programma Alimentare Mondiale (PAM) a Roma, il 13 giugno 2016, esorta a non considerare la miseria come qualcosa di “naturale” e a sognare soluzioni di cambiamento e di trasformazione.

FARSI CARICO DELLA FAME DEI FRATELLI

«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere». In queste parole si trova una delle massime del cristianesimo. Una espressione che, al di là delle confessioni religiose e delle convinzioni, potrebbe essere offerta come regola d'oro per i nostri popoli. Un popolo gioca il proprio futuro nella capacità di farsi carico della fame e della sete dei suoi fratelli. E come un popolo, così pure l'umanità: l'umanità gioca il proprio futuro nella capacità di farsi carico della fame e della sete dei fratelli. In questa capacità di soccorrere l'affamato e l'assetato possiamo

misurare il polso della nostra umanità. Per questo, auspico che la lotta per sradicare la fame e la sete dei nostri fratelli, insieme con i nostri fratelli, continui ad interpellarci; che non ci lasci dormire e ci faccia sognare: le due cose insieme; che ci interpellino al fine di cercare creativamente soluzioni di cambiamento e di trasformazione.

LA FAME DI GIUSTIZIA NASCE DALLA CONSAPEVOLEZZA

Caritas Italiana propone per il tempo di Quaresima e di Pasqua una campagna dal titolo “Africa. Fame di giustizia”. Tre parole accompagnano il percorso: informazione (consapevolezza), aiuto (condivisione), cambiamento.

In Quaresima riflettiamo sulla necessità di rendersi **consapevoli**, di **informarsi** correttamente, di interrogarsi sulle **cause** delle ingiustizie che producono la fame.

UN'UNICA FAMIGLIA UMANA

Nel magistero di papa Francesco si richiama con forza il concetto di stretta interdipendenza tra gli esseri umani e tra questi e la Casa comune. Un'interdipendenza che ci rende tutti responsabili di tutti qui, ora e con le generazioni future. Una responsabilità che richiede consapevolezza dei legami che uniscono i popoli e delle implicazioni dirette o indirette che le scelte di ciascuno hanno su comunità apparentemente lontane ma vicine in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana. Una famiglia in cui il pane non è condiviso secondo le necessità di ciascuno, ma è dato in modo sovrabbondante ad alcuni a discapito di altri.

LA CRISI IN AFRICA

Tra questi le popolazioni dell'Africa dove la fame sta colpendo milioni di persone in modo crescente ormai da anni. Una crisi

grave in alcuni paesi dell’Africa orientale è esplosa nel 2022 a causa dell’effetto combinato di guerre, siccità, alluvioni, aumento dei prezzi, conseguenze durature della pandemia di Covid-19 e dall’impatto globale della guerra in Ucraina. Una tempesta perfetta che ha messo in ginocchio popolazioni che subiscono pesantemente gli effetti di conflitti dimenticati, interessi economici e geostrategici esterni e del cambiamento climatico di cui non sono essi stessi responsabili.

DALLA DISINFORMAZIONE ALL’INFORMAZIONE

Questa ingiustizia globale è aggravata dalla disattenzione dei media e dei governi di tutto il mondo e dalle pregresse condizioni di vulnerabilità e impoverimento, frutto di squilibri che si annidano nei meccanismi del sistema economico-finanziario globale, di fragilità istituzionali, di disuguaglianze profonde di potere nei sistemi di governo globale.

L’accesso al cibo da parte dei popoli è influenzato da due tipi di fattori:

- quelli biologico-ambientali, passivi e difficilmente modificabili (distribuzione della popolazione, risorse naturali disponibili, clima);
- quelli umani attivi, tesi a correggere situazioni naturali (modelli di sviluppo, commercio internazionale, tecnologia, scelte dietetiche, norme alimentari).

Il principio di giustizia è violato quando individui o interi gruppi sono lasciati in condizioni di fame cronica sia in ragione delle naturali differenze di disponibilità di cibo, sia per l’inefficienza dei modelli globali di produzione e distribuzione.

IMPARARE A RICONOSCERE LE CAUSE

Oggi il mondo produce una quantità di cibo più che sufficiente a sfamare l’intera popolazione mondiale, cibo prodotto per buona parte su base familiare dalla moltitudine di piccoli agricoltori del

Sud globale. Le cause strutturali della fame sono allora da ricercarsi in sistemi alimentari che non consentono a tutti di accedere al cibo prodotto, spesso a causa della povertà che non permette di acquistare quanto necessario. Alla radice vi è un'asimmetria di potere tra un modello di produzione locale attento alla biodiversità ambientale e culturale interpretato dai piccoli agricoltori e quello dell'agricoltura intensiva promosso dall'agro-industria.

LA FAME È UN EFFETTO COLLATERALE NECESSARIO?

Nel sistema mondiale di produzione e distribuzione di cibo così come oggi strutturato, sembra che le crisi umanitarie sempre più frequenti, siano concepite non come un incidente o disfunzionamento, ma piuttosto come effetti collaterali strutturalmente parte del sistema, e tutto sommato da accettare come necessari.

Papa Francesco ha definito tutto questo «uno scandalo, un crimine che viola i diritti umani fondamentali», un'ingiustizia che «tutti hanno il dovere di estirpare attraverso azioni concrete, buone pratiche e politiche locali e internazionali coraggiose». Vi sono tuttavia «interessi economici potenti che impediscono di progettare un sistema alimentare che risponda ai valori del bene comune, della solidarietà e della cultura dell'incontro» (Papa Francesco, *Discorso al pre-vertice dell'ONU sui sistemi alimentari*, 26 luglio 2021).

FAME DI GIUSTIZIA

La drammatica fame di pane rispecchia dunque una altrettanto pressante fame di giustizia. Le cause strutturali della fame sono quindi connesse, direttamente o indirettamente, con scelte politiche e anche di vita quotidiana dei cittadini dei Paesi più ricchi, scelte su cui il sistema economico globale si regge. Tutto questo ci sollecita innanzitutto a informarci, per una carità che possa essere intelligente, fondata sulla consapevolezza della complessità dei meccanismi che governano l'economia mondiale e delle interconnessioni.

PRIMA PAROLA: LA CONSAPEVOLEZZA

ALCUNI STIMOLI:

Leggi il dossier di approfondimento “Africa, fame di giustizia” prodotto da Caritas Italiana e informati tramite canali alternativi ai grandi media su ciò che accade in Africa e nel Sud globale. Il link:

<http://www.caritas.it/africa-fame-di-giustizia-la-campagna-caritas-in-risposta-alla-crisi-alimentare/>

Approfondisci il tema del diritto al cibo e quelli ad esso collegato: i conflitti, il cambiamento climatico, il debito, l’accesso alla terra e all’acqua, le spese militari, il commercio internazionale, le migrazioni, ma anche le campagne e l’impegno dei movimenti della società civile. Trovi alcuni siti presso i quali raccogliere informazioni a questo link:

<https://bit.ly/3wffBkG>

RITI INIZIALI

Quando i fedeli si sono radunati, mentre entra in chiesa il sacerdote che presiede la celebrazione, si esegue, secondo l'opportunità, il canto "Tu ami tutte le creature" (*Repertorio Nazionale* 101) o un altro canto adatto.

Terminato il canto, il sacerdote che presiede la celebrazione saluta i presenti, dicendo:

Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la vita per noi e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.

℟ Benedetto nei secoli il Signore.

ORAZIONE

Il sacerdote invita tutti alla preghiera con queste parole o con altre simili:

Fratelli e sorelle,
Dio ci chiama ancora una volta alla conversione:
preghiamo per ottenere la grazia
di una vita nuova in Cristo Signore.

E tutti si raccolgono per qualche tempo in silenziosa preghiera.

Quindi il sacerdote, allargando le braccia, dice la seguente:

O Dio, pastore buono,
che manifesti la tua onnipotenza
nel perdono e nella compassione,
apri i nostri occhi,
perché vediamo il male commesso
e gustiamo la dolcezza del tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

℟ Amen.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

PRIMA LETTURA

Andrò in cerca della pecora perduta.

Dal libro del profeta Ezechiele

34,1-16

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 22 (23)

℟ Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. ℟

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. ℟

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. ℟

Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. ℟

Il cantore:

- Gloria a Cristo,
splendore eterno del Dio vivente!

✠ Gloria a Te, Signor!

(♩. = 56-60)
con slancio

mf Re Mi-7

① 1. Glo-ria a Cri-sto, splen-do-re e -
ter - no del Di - o vi - ven - te!
② Glo - ria a te, Si - gnor! _____

Il cantore e l'assemblea:

- Gloria a Cristo,
sapienza eterna del Dio vivente! ✠

- Gloria a Cristo,
Parola eterna del Dio vivente! ✠

VANGELO

Ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta.

Dal Vangelo secondo Luca

15,1-7

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

RICHIESTA DI PERDONO

Il diacono o un altro ministro invita l'assemblea a genuflettere per invocare il perdono dei peccati.

Fratelli, disponiamoci in ginocchio
e invochiamo il perdono per i nostri peccati.

Tutti genuflettono. È bene proporre il kyrie in canto.

Il diacono dice:

Tu, buon pastore, che conosci le tue pecorelle, Kyrie, eleison.

✠ Kyrie, eleison

Tu che vai in cerca della pecorella smarrita, Kyrie, eleison.

✠ Kyrie, eleison.

Tu, che dai la vita per il tuo gregge, Kyrie, eleison.

✠ Kyrie, eleison.

Tu, che doni pastori secondo il tuo cuore, Kyrie, eleison.

✠ Kyrie, eleison.

Tu che ci guidi ai pascoli eterni del cielo, Kyrie, eleison.

✠ Kyrie, eleison.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Tutti si alzano. Il sacerdote, quindi, introduce la preghiera del Signore, dicendo:

Ora nello spirito del Vangelo riconciliamoci fra noi e invochiamo
con fede Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati.

Padre nostro.

Il sacerdote conclude:

O Dio, che nei tuoi sacramenti
hai posto il rimedio alla nostra debolezza,
fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione
e li manifestiamo nel rinnovamento della vita.
Per Cristo nostro Signore.

✠ **Amen.**

CONFESIONE E ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

I confessori si distribuiscono nei luoghi predisposti, dove accolgono i penitenti; questi confessano i loro peccati e ricevono singolarmente l'assoluzione. Durante le confessioni, il coro proporrà dei canti adatti.

RINGRAZIAMENTO

Terminate le confessioni dei singoli penitenti, il sacerdote che presiede la celebrazione, attorniato dagli altri sacerdoti, invita i presenti al rendimento di grazie e li esorta a compiere opere buone, che siano segno e manifestazione della grazia della penitenza nella vita dei singoli e di tutta la comunità.

Per esprimere il ringraziamento tutti cantano “Al Signore canterò” (*Repertorio Nazionale 254*) o un altro canto adatto.

PREGHIERA CONCLUSIVA DI RINGRAZIAMENTO

Dopo il canto o la preghiera di lode, il sacerdote così conclude:

Dio, nostro Padre,
che in Cristo buon pastore
ti prendi cura delle nostre infermità,
donaci di ascoltare sempre la sua voce,
perché, riuniti in un solo gregge,
gustiamo la gioia di essere tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.

✠ **Amen.**

CONCLUSIONE

Il sacerdote benedice i presenti dicendo:

Ci benedica il Padre,
che ci ha generati alla vita eterna.

✠ Amen.

Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio,
che ci ha accolti come suoi fratelli.

✠ Amen.

Ci assista lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

✠ Amen.

Quindi il diacono, o un altro ministro o il sacerdote stesso, congeda l'assemblea:

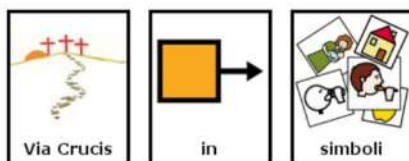
Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

✠ Rendiamo grazie a Dio.

VIA CRUCIS IN CAA

Per il tempo di Quaresima, il Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone Disabili propone una scheda per la celebrazione della Via Crucis in modalità CAA (Comunicazione Aumentativa e Alternativa).

Illustrazioni: padre Marko Rupnik, S. J.

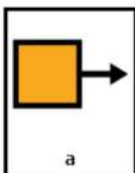




Gesù



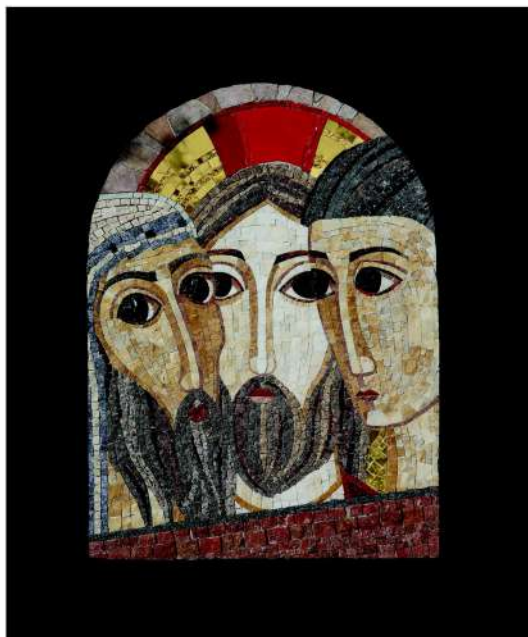
è condannato



a



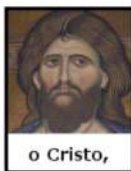
morte.



Ti



adoriamo,



o Cristo,



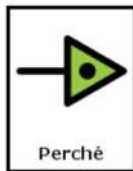
e



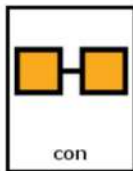
Ti



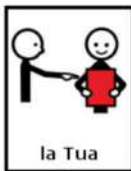
benediciamo.



Perché



con



la Tua



santa Croce



hai redento



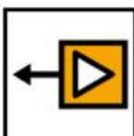
il mondo.



Gesù



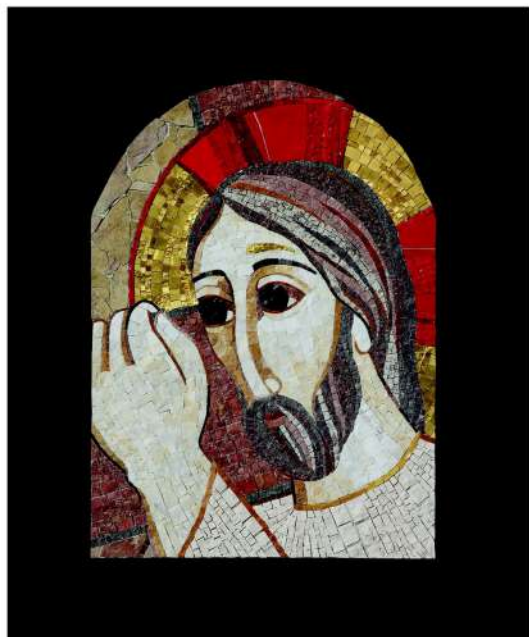
è caricato



della



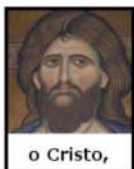
croce.



Ti



adoriamo,



o Cristo,



e



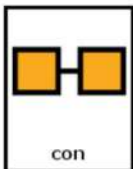
Ti



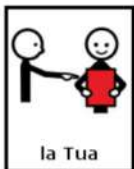
benediciamo.



Perché



con



la Tua



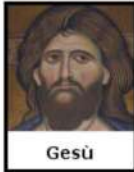
santa Croce



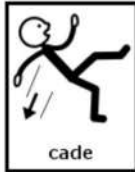
hai redento



il mondo.



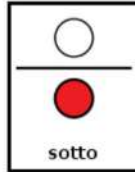
Gesù



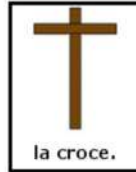
cade



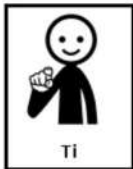
la prima volta



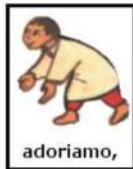
sotto



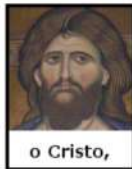
la croce.



Ti



adoriamo,



o Cristo,



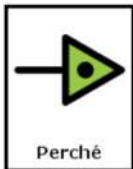
e



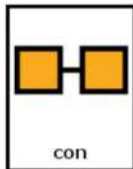
Ti



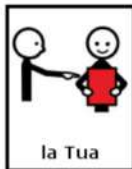
benediciamo.



Perché



con



la Tua



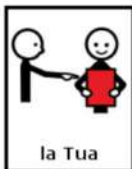
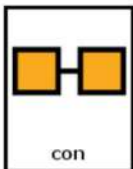
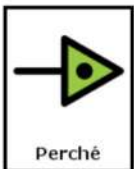
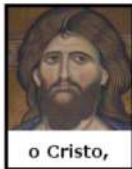
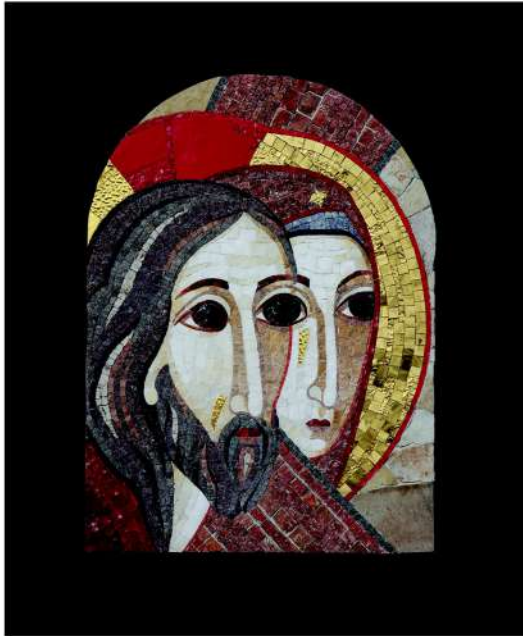
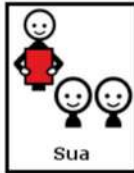
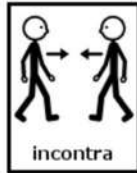
santa Croce



hai redento



il mondo.

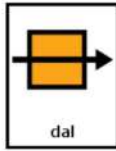




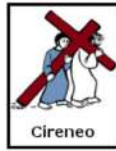
Gesù



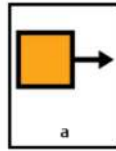
è aiutato



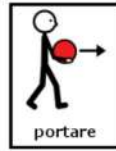
dal



Cireneo



a



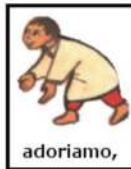
portare



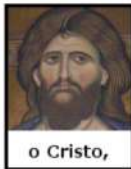
la Croce.



Ti



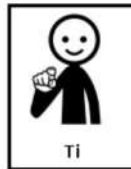
adoriamo,



o Cristo,



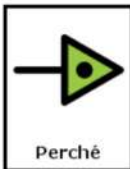
e



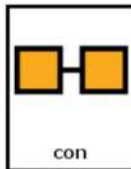
Ti



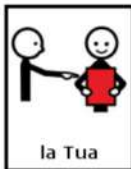
benediciamo.



Perché



con



la Tua



santa Croce



hai redento



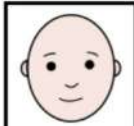
il mondo.



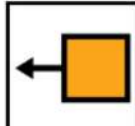
La Veronica



asciuga



il viso



di



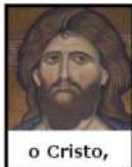
Gesù.



Ti



adoriamo,



o Cristo,



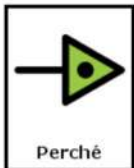
e



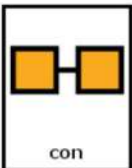
Ti



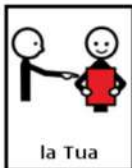
benediciamo.



Perché



con



la Tua



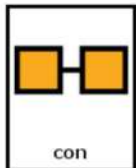
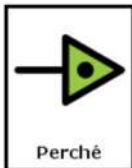
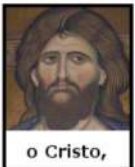
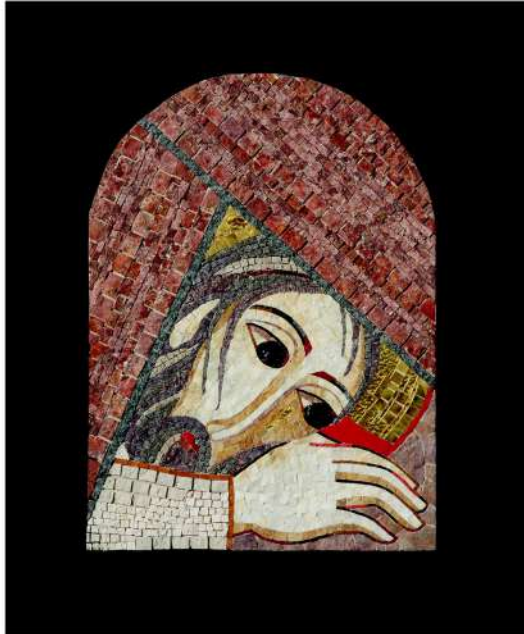
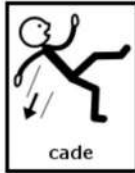
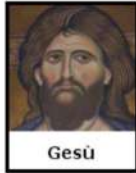
santa Croce

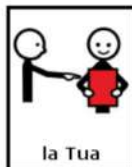
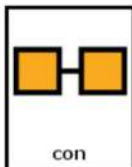
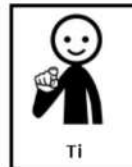
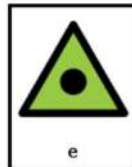
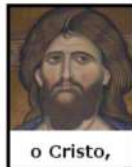
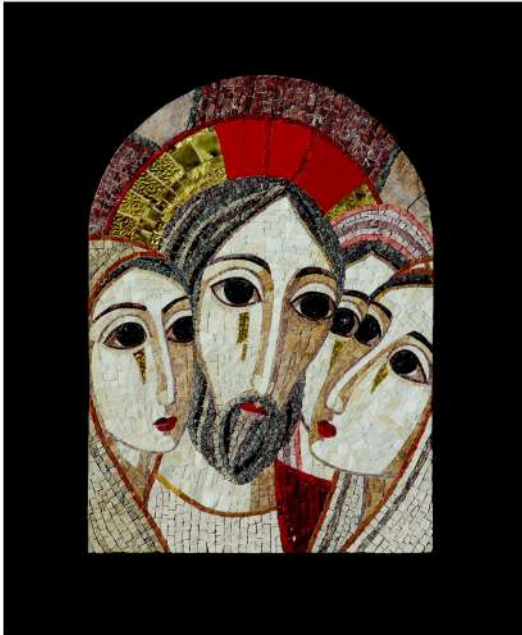
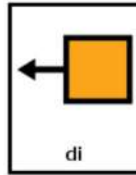
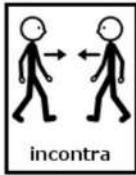
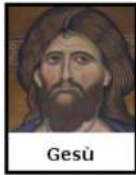


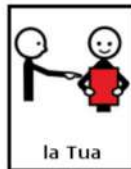
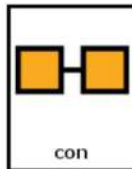
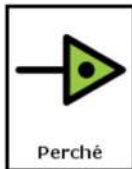
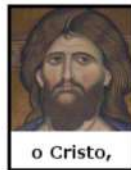
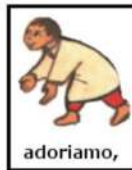
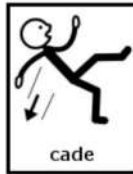
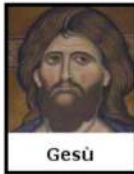
hai redento

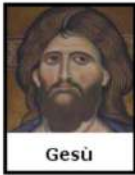


il mondo.





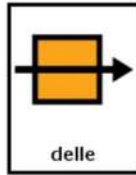




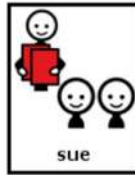
Gesù



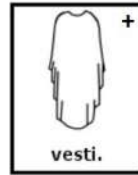
è spogliato



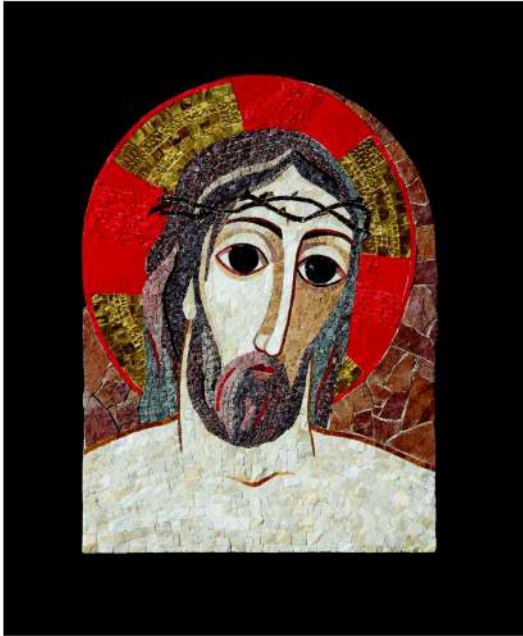
delle



sue



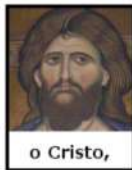
vesti.



Ti



adoriamo,



o Cristo,



e



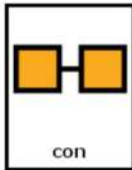
Ti



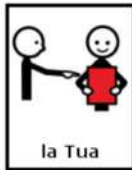
benediciamo.



Perché



con



la Tua



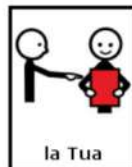
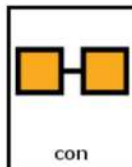
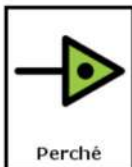
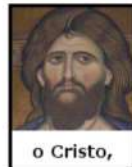
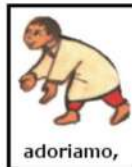
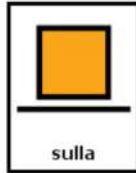
santa Croce

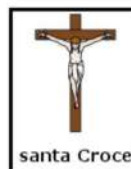
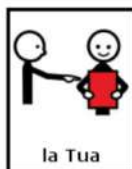
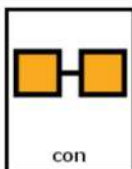
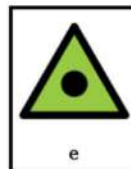
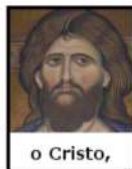
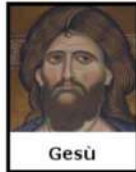


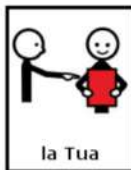
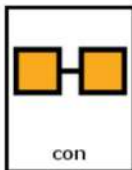
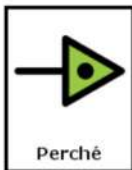
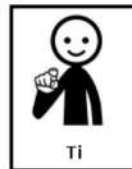
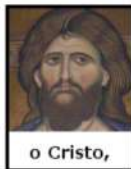
hai redento

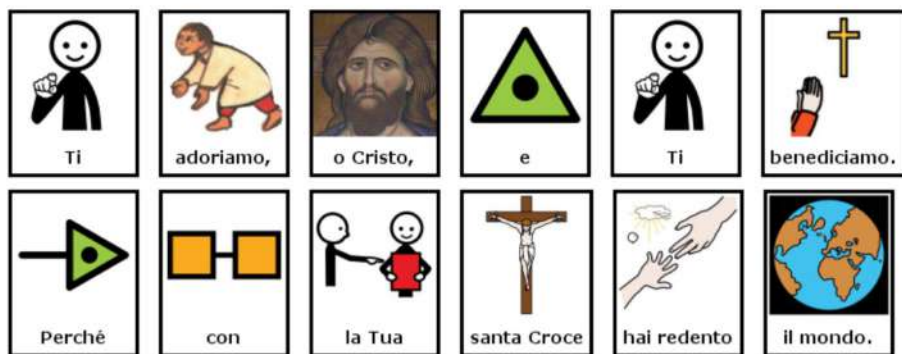
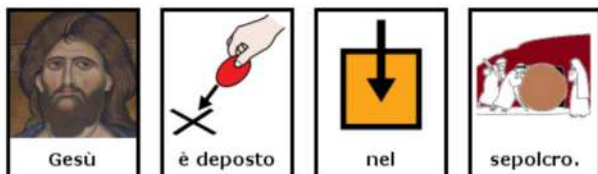


il mondo.











Quest'opera è stata **realizzata** in collaborazione con il **Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità** ed è **distribuita** con Licenza **Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale**

Autore pittogrammi: **Sergio Palao**
Fonte: **ARASAAC** (<http://arasaac.org>)
Proprietà: Governo di Aragona
Licenza: CC (BY-NC-SA)

Traduzione, modifiche e adattamenti ai pittogrammi: **Maria Grazia Fiore**

Le illustrazioni rappresentano la Via Crucis della Chiesa della Madre di Dio, a Mengore, Slovenia (2008) di **Marko Rupnik S. J.** e degli **artisti Centro Aletti**, che si ringraziano insieme ai **Cavalieri di Colombo** per la concessione del loro utilizzo.



*A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale,
con la collaborazione del settore per l'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale,
del Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità
e di Caritas Italiana.*





C
E
I